

Benedetto Lanza

(Istituto di Zoologia generale dell'Università di Firenze, diretto dal Prof. G. Colosi)

NOTE CRITICHE SU ALCUNE LUCERTOLE ITALIANE
E DIAGNOSI PRELIMINARE DI UNA NUOVA
RAZZA INSULARE

Lacerta sicula patrizii n. subsp..

Terrá tipica: isola di Zannone, presso Ponza (Arcipelago Pontino).

Materiale: vari esemplari adulti e giovani raccolti nel settembre 1949 dal Marchese Saverio Patrizi e nel 1951 dai D.ri Baschieri Salvadori e Ansalone e dal Sig. Prola.

Diagnosi preliminare. — Una *sicula*, fortemente affine alla subsp. *latastei*, di dimensioni medie (massima lunghezza testa + tronco: mm 72), con disegno variante su tre fasi (striata, concolore e intermedia), nettamente distinguibile da tutte le *sicula* sinora note per il grado estremo di melanimo raggiunto dagli esemplari concolori, in cui le parti dorsali e laterali della testa, del tronco e dalla coda sono, negli esemplari conservati in alcool (v. più sotto a osservazioni varie), di color nero-seppia e le parti ventrali più o meno estesamente sfumate o picchiettate di nerastro. Anche sulle parti ventrali (preanale compresa) degli esemplari striati possono comparire, oltre alle ben distinte macchie nere o marroni della fila più esterna delle placche addominali, macchiette e sfumature scure. Il colore di fondo della parte inferiore della testa e del tronco era giallo vivace nei due unici esemplari (♂ e ♀ adulti), ambedue appartenenti alla fase striata, che ho veduti viventi.

Osservazioni varie. — Per la descrizione definitiva della *L. sicula patrizii* attendo di ricevere esemplari vivi, anche della fase concolore, da Zannone e, per i necessari confronti, dalla vicina isola di Ponza.

È noto che nelle lucertole i liquidi fissativi possono talora determinare un inscurimento, anche molto accentuato, dei colori.

Nel caso particolare, però, il colorito nero di una parte del mio materiale era sicuramente presente anche negli esemplari viventi, in quanto ciò mi è stato assicurato dal Marchese Patrizi, che, in data 8 - VII - 1952, mi ha comunicate le seguenti notizie: « Rammento benissimo che gli esemplari concolori erano così scuri da riuscire poco visibili sul terreno coperto di resti vegetali carbonizzati da un incendio della macchia. Direi che fossero di un bruno-nerastro assai intenso ». Inoltre il Dr. Carlo Consiglio dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma mi scrive (13-IX - 1952): « Il Sig. Luigi Mazzella, residente a Ponza, mi ha detto che le lucertole di Zannone sono diverse da quelle di Ponza: infatti le lucertole di Zannone sono « nere » (ciò dunque significa che quelle di Ponza non lo sono) ». Anche dalla descrizione originale della subsp. *latastei* (BEDRIAGA, 1879) non risulta che a Ponza esista una fase concolore nera.

A quanto mi ha riferito il Marchese Patrizi, le varie fasi di colorito sono presenti, mescolate fra loro, su tutta l'isola.

TADDEI (1949), basandosi sull'esame di una serie di esemplari di antica cattura esistente nella Coll. Giglioli del Museo di Storia Naturale di Firenze, ha riferita la popolazione di Zannone alla *L. s. latastei* Bedriaga. Tuttavia, benchè il materiale a sua disposizione fosse in cattivo stato di conservazione quanto a colorazione, aveva già notata la presenza a Zannone di esemplari molto scuri dorsalmente ed abbastanza scuri anche ventralmente.

Lacerta muralis joachini-murati Taddei sinonimo di *L. sicula* subsp..

Nella Coll. Giglioli esistono 13 esemplari di *Lacerta* catturati a Pizzo di Calabria dal Dr. Cavanna il 5 - V - 1877 (vaso n° 288; mag. 605); TADDEI (1949) ha considerati 8 di questi es. come facenti parte della sua *L. sicula calabra* e gli altri 5 come appartenenti ad una nuova razza di *L. muralis*, da lui denominata *joachini-murati*. Per la loro attribuzione all'una o all'altra specie TADDEI si è basato sul carattere « piramidocefalia », che sarebbe proprio di *L. sicula*, e sul carattere « platicefalia », che caratterizzerebbe la *L. muralis*. In realtà, come già ha messo autorevolmente in evidenza MERTENS (1948), questi caratteri distintivi — pur essendo validi nei riguardi delle razze tipiche delle due specie — si dimostrano talmente fragili, quando si vogliono applicare ad altre sottospecie, da risultare inutilizzabili.